

IL MATTINO

NAPOLI

CAMPANIA

ALL'AUDITORIUM

«Stranieri» a Scampia sul confine tra vita e morte

ENRICO FIORE

SI BASA sullo spiazzamento programmatico il testo di Antonio Tarantino, «Stranieri», che ha aperto la prima stagione dell'Auditorium di Scampia. Infatti, quelle che sem-
brano all'inizio una situazione e una condizione totalmente e inesorabilmente bloccate finiscono a rivelarsi un ben più agitato trapasso. Un trapasso che a sua volta comincia come un dipanarsi di successivi stati psicologici e poi precipita nella voragine che s'apre fra la coscienza (o

l'illusione) dell'esserci e la scoperta di un nulla onnivoro e definitivo.

In breve, c'imbattiamo in un vecchio barricato in casa che fronteggia degli sconosciuti che bussano alla porta aggrappandosi alle sue certezze fatte di conto in banca,

Una scena dello spettacolo «Stranieri» all'Auditorium di Scampia

frigorifero pieno ed enciclopedia scientifica in trenta volumi. Un classico piccolo borghese del Nord-Est che ha paura degli immigrati? No, scopriamo che a bussare a quella porta chiusa sono la moglie e il figlio del vecchio. E allora, un'altrettanto classica storia familiare d'incomprensioni, rancori, abitudini rinunce e fallimenti? No, scopria-

mo che quella moglie e quel figlio sono morti e, novelli Ermete e Caronte, sono venuti per portare anche il loro caro nel nuovo «appartamento».

Tarantino, insomma, delinea con sottile strategia narrativa un percorso sapienziale che approda a un'altrettanto sottile convinzione: la morte, dice a un certo punto il figlio, non è che «la tua stessa vita che ti ritorna indietro come per un'ultima prova o per un ripasso della lezione». Ed ottimo, rispetto a un simile impianto drammaturgico, appare l'allestimento di «Stranieri» realizzato dal Teatro delle Albe.

Molto intelligentemente, il regista Marco Martinelli determina fra il pubblico e lo spettacolo un rapporto speculare: gli spettatori, trenta a replica, sono chiusi in una scatola nera che è l'equivalente perfetto della casa/bunker che hanno di fronte; e trema tutta, quella

scatola, allorché nel resto si parla di terremoto. Mentre l'interscambio fra la vita e la morte messo in campo dall'autore viene reso dal fatto che i personaggi - tranne quello del vecchio, che, ovviamente, staziona sul confine tra le due dimensioni - compaiono, alternativamente, come corpi (la vita) e come immagini di un video (la morte).

Assai convincente anche la prova di Luigi Dadina (il vecchio), Ermanna Montanari (la moglie) e Alessandro Renda (il figlio). E dunque parte bene il cartellone di «Punta Corsara». Un cartellone addirittura raffinato. Ma s'impone una domanda: a quale pubblico è rivolto? Se è rivolto a un pubblico esterno a Scampia, passi. Ma se è rivolto a quello di Scampia, evidentemente ancora da costituire ed educare, allora conveniva cominciare dalle «elementari» invece che dall'«università» dei vari Motus e Manfredini.

Martinelli ha aperto la raffinata stagione del progetto «Punta Corsara»

